

La Madonna di Fiesole, un inedito capolavoro di Brunelleschi?

Laura Speranza

In un recente sopralluogo al Vescovado di Fiesole abbiamo individuato una bellissima *Madonna con Bambino* in terracotta policroma che è risultata inedita e sconosciuta agli esperti della materia.¹ E' un'opera degli inizi del Quattrocento, di qualità altissima sia nel modellato che nella policromia che, anche se un po' consunta negli incarnati, risulta quasi completamente originale. La presenza di un vecchio incollaggio non più sicuro ha reso necessario un pronto intervento del nostro istituto, in accordo con la collega Ilaria Ciseri, responsabile del territorio di Fiesole per la Soprintendenza competente per la tutela (figg.1 a, b).



1a - La "Madonna di Fiesole" prima del restauro

¹ L'opera, bisognosa di restauro, è stata individuata dalle nostre due preziose restauratrici Andreina Andreoni e Francesca Kumar, durante un sopralluogo con l'allora Soprintendente Cristina Acidini ed inserita anche nella programmazione della nostra attività didattica, infatti è stata assegnata come lavoro di tesi alla nostra allieva Akiko Nishimura. I professori Giancarlo Gentilini, Luciano Bellosi e Giorgio Bonsanti sono stati invitati a vedere l'opera nei nostri laboratori e sono rimasti veramente colpiti dalla sua qualità.

I materiali preziosi usati, come lo sfolgorante oro del manto, l'azzurrite della veste, la lacca rossa stesa sopra la foglia d'argento, nonché lo splendido abito del Bambino, a bolli d'oro punzonati, rivelano una committenza molto elevata che sicuramente gli stemmi sulla base dovevano rendere esplicita. Oggi purtroppo questi stemmi non sembrano più leggibili perché quasi completamente scalpellati, sembra in modo volontario.

Questa Madonna è dunque un documento molto prezioso che conferma come



1b - La Madonna di Fiesole dopo il restauro.

anche le terrecotte, spesso considerati manufatti più economici perché riproducibili in serie, dovettero interessare anche committenze di altissimo livello.

La giovanissima Madonna dal volto dolce, assorto e un po' triste, ha lo sguardo quasi perso nel vuoto, con la testa appena inclinata verso il figlio che sembra cercare protezione mentre guarda lontano con un'espressione leggermente malinconica. La posa della Madonna è delicata ma salda, le ampie ed eleganti mani sostengono delicatamente, ma con sicurezza, la gamba sinistra di Gesù che è stesa, con la muscolatura leggermente in tensione, mentre la mano sinistra della madre preme con grazia la coscia tornita e grassoccia del piccolo, tanto che il pollice affonda delicatamente nelle sue carni. La gamba destra del Bambino è invece piegata a mostrare la pianta del piedino che è appoggiato sul dorso della mano destra della Madre. E' un gioco bellissimo di gesti che viene sempre riproposto nelle numerose repliche esistenti, circa una ventina, di questo tipo di Madonna che deve aver avuto un grande successo nel corso di tutto il Quattrocento per la sua composizione piena di armonia, grazia e facile comunicativa. Il nostro esemplare è di una qualità molto superiore rispetto agli altri e, a mio avviso, si pone anche cronologicamente in un'epoca anteriore, probabilmente proprio agli inizi del Quattrocento, vista la presenza di elementi dichiaratamente gotici, come i caratteri eleganti della scritta in oro "MATER DEI MEMENTO MEI" e gli elementi trilobati inscritti negli archetti incrociati nella base.

Si tratta di un ritrovamento molto importante che fa luce su tutta una serie di Madonne in terracotta e in stucco che la critica tende a riferire soprattutto alla scuola di Ghiberti², ma anche a Brunelleschi³, di cui fa parte anche un esemplare all'Ermitage, uno ai Musei di Berlino, un altro nella collezione Chigi-Saracini di Siena (fig. 2), pubblicata esaurientemente da Gentilini che ne segnala un'altra alla Certosa del Galluzzo⁴.



2 - La "Madonna con bambino" di Palazzo Chigi Saracini, Siena

²Per questo tipo di composizione si veda S. Androsov, *Relief from the Workshop of Ghiberti*, in "Reports of the Hermitage, XXXVIII, 1974 pp.4-6 J.Balogh, *Katalog der ausländischen Bildwerke des Museums der Bildenden Künste*, in Budapest, Budapest 1975, pp.53-54

³Luciano Bellosi, *Filippo Brunelleschi e la scultura*, in "Prospettiva "91-92 Firenze 1998, pp.63-64

⁴Giancarlo Gentilini pubblica questa Madonna in una esauriente scheda nel catalogo della mostra senese *Monte dei Paschi di Siena. Collezione Chigi-Saracini. La scultura*, Firenze 1989, pp.37-47

Mentre questi esemplari risultano foggiate da calchi, la Madonna di Fiesole, di qualità veramente molto alta, è senza dubbio modellata direttamente in creta, come dimostrano i notevoli spessori e lo svuotamento del retro eseguito con “mirrette” di varie dimensioni. Questi strumenti, con manico in legno ed estremità in filo metallico, che servivano per asportare la creta prima del suo totale indurimento, erano definiti dal Filarete⁵ “fusegli di legno con istaffette di filo di ferro”. Che l’opera sia stata modellata direttamente in creta lo confermano anche i sottosquadri molto profondi e l’eleganza di alcune soluzioni formali, non comprese e modificate negli altri esemplari che invece presentano sottosquadri molto meno profondi e semplificazioni nel modellato del manto. Ad esempio, in corrispondenza della manica destra della Madonna, i rilievi dell’Ermitage, di San Marco a Firenze (fig. 3) e della Certosa del Galluzzo, presentano una linea curva chiusa a forma di ellissi che rappresenta come una seconda ampia manica sopra quella attillata che fascia il polso della Vergine. Nella Madonna di Fiesole (fig. 1a-b), invece, questo dettaglio è molto diverso,



3 - La “Madonna con Bambino”, Firenze
Convento di San Marco

è molto più mosso e simula molto bene un tessuto morbido che si adagia sulla sottostante mensola. Si tratta chiaramente del lembo del manto che, dopo aver descritto alcune volute sotto i polsi della Madonna, rientra verso la veste a tunica e si immagina ricadere “a piombo”, dietro la mensola che rappresenta una sorta di davanzale dove si affaccia la madre col bambino in braccio. Il corpo del Bambino è parzialmente coperto dal velo azzurro che, sotto il manto dorato, copre la testa della Vergine e descrive un ampio pannello circolare sopra il suo seno. Negli altri esemplari questo bel motivo non è stato compreso, pertanto il Bambino risulta coperto dal manto della Madonna e non dal velo più leggero, probabilmente perché sono state usate matrici senza conoscere direttamente l’originale. Bellosi, per la Ma-

donna di Berlino, ha giustamente osservato che il velo che copre il Bambino alluda al sudario in cui sarà avvolto dopo la sua morte.

⁵ A. Averlino, detto il Filarete, *Trattato di Architettura*, 1464 a cura di M. Finoli, L. Grassi, Milano 1972.

Un altro elemento che ci sembra confermi la priorità, sia qualitativa che cronologica, della nostra Madonna è la presenza della corona sulla testa, oggi mancante delle punte, che non ritroviamo più nelle repliche conosciute o meglio, è stata trasformata, probabilmente attraverso l'uso di matrici forse consunte, in uno strano pannello piegato sul manto che copre la testa.

Tutte queste osservazioni, insieme all'altissima qualità dell'opera, mi sembrano confermare che questo possa essere il prototipo, finora sconosciuto, per la numerosa serie di esemplari già noti.

Chi è l'autore di questo capolavoro? Senz'altro un grande artista che ha restituito, in tempi molto precoci, grande dignità espressiva ad un materiale che il medioevo aveva quasi dimenticato, la terracotta. Gli studiosi che si sono occupati degli esemplari con questo tipo di Madonna, ripetuti con piccole varianti da matrici, li hanno solitamente attribuiti alla scuola di Ghiberti perché in una di queste copie è presente la figura di Eva sdraiata che è stata ricavata da un calco dalla porta del Paradiso e sono datati spesso attorno alla metà del secolo XV. Soltanto Luciano Bellosi, in un articolo dedicato a Filippo Brunelleschi in cui ipotizza una sua intensa attività di scultore, riferisce anche questo tipo di Madonna a quel Maestro del San Pietro di Orsanmichele che tende a individuare in Filippo Brunelleschi, nella fase poco nota della sua attività che si colloca dopo il concorso del 1401 per la seconda porta del Battistero e prima delle grandi opere architettoniche.

Le intuizioni e le considerazioni convincenti addotte dallo studioso in tanti diversi interventi in cui sono analizzate anche alcune Madonne che derivano da questo esemplare, credo che siano estremamente calzanti per quest'opera veramente superba che, a mio avviso, rappresenta il modello per tante altre repliche di differente qualità. Ci piacerebbe pensare che questa opera straordinariamente preziosa, anche per i materiali usati, possa essere quella Madonna di terracotta ricordata già nel 1418 nella Camera da letto di Giovanni di Bicci de' Medici⁶, "uno dei signori più potenti e raffinati di Firenze"⁷, che proprio a Brunelleschi commissionò il progetto e la realizzazione della cosiddetta Sagrestia Vecchia in San Lorenzo e successivamente la ristrutturazione della basilica laurenziana che si trova proprio a pochi passi dal palazzo in via Larga dove la famiglia risiedeva dalla metà del secolo precedente. La presenza del motivo dei bolli d'oro, definito anche "del Cambio" o "cum florenis", sulla vestina del piccolo Gesù potrebbe rendere plausibile questa ipotesi spericolata, dal momento che gli esperti di tessuti antichi ritengono che questo motivo derivi proprio dallo stemma dell'arte del Cambio⁸. Non dimentichiamo infatti che Giovanni di Bicci de' Medici, padre di Cosimo il Vecchio e capostipite

⁶ Luciano Bellosi e Giancarlo Gentilini, *Una nuova Madonna in terracotta del giovane Donatello*, 1996, p.19 Il documento che ricorda "una figura di Nostra Donna piccola di terra cotta" è citato ricordato da J.K.Lydecker, *The domestic setting of the arts in Renaissance Florence*, Ann Arbor 1989, pp.61-62

⁷ Bellosi e Gentilini cit, 1996 p.19

⁸ Ringrazio Isabella Bigazzi, esperta di storia del Costume per questa segnalazione.

della casata che aveva fondato il Banco Medici con importanti filiali a Roma e Venezia, era stato più volte eletto priore dell'Arte del Cambio (1402, 1408, 1411). A mio avviso è particolarmente significativo che Giovanni di Bicci de' Medici avesse fatto parte della commissione per il celebre concorso per la seconda porta del Battistero nel 1401 che vide vincitore Lorenzo Ghiberti, con l'esclusione anche di Filippo Brunelleschi. Non escluderei che proprio in quella occasione Brunelleschi sia entrato nelle grazie del magnate che, quindici anni dopo, in veste di gonfaloniere, parteciperà alle decisioni del governo comunale relative al finanziamento della costruzione dello Spedale degli Innocenti, su progetto di Filippo Brunelleschi. Non sappiamo come questa bellissima Madonna sia giunta all'Episcopio fiorentino ma non si può escludere che dopo la Cacciata di Piero de' Medici e della sua famiglia, avvenuta il 9 novembre 1494, a cui seguì il saccheggio del giardino di san Marco e delle altre proprietà Medicee, ad opera del popolo furente, l'opera possa essere stata recuperata da qualche devoto, per giungere, chissà attraverso quali passaggi, agli ambienti della Curia di Fiesole, dopo avere scalpellato gli stemmi Medicei.

In questa dolce Madonna sono già presenti quei caratteri che saranno peculiari dell'arte scultorea brunelleschiana, così come ci sono giunti nello splendido crocifisso di Santa Maria Novella. I caratteri fisionomici infatti sono indagati con grande fedeltà naturalistica, ma sono in qualche modo trasfigurati oltre ogni contigenza terrena.

La Madonna, con grandi occhi distanti fra loro, assomiglia al piccolo Gesù, con la stessa bocca quasi imbronciata, fronte ampia e squadrata, zigomi larghi ed alti che Brunelleschi aveva realizzato nello splendido angelo che ferma Abramo nella



4a - Particolare dell'angelo della formella del Brunelleschi eseguita per il concorso della seconda Porta del Battistero.



4b - Particolare della Madonna di Fiesole.

formella bronzea del concorso del 1401 (fig. 4 a). Anche i morbidi riccioli dorati della Madonna e del Bambino, sottolineati con una fitta punzonatura, ricordano molto quelli bronzei dell'angelo e tradiscono una formazione da orafo, esperto nella modellazione plastica che precede la fusione (fig. 4 b). L'opera di Fiesole dovrebbe essere stata eseguita negli anni appena successivi al 1401-02, in una fase stilistica del Brunelleschi in cui rimangono ancora molti elementi gotici ma già si afferma un'attenzione per gli aspetti più umani della Divinità, preludio di un Rinascimento più maturo, durante il quale il nostro artista, nato come orafo e cresciuto come scultore, si dedicherà principalmente all'architettura.